



PPN
Pavia Panathlon News

News

N° 178 - Settembre 2025

Redazione: Via dei Mille 94, Pavia

Il Panathlon Club Pavia riparte con la canoa

Prima conviviale dopo la pausa estiva alla scoperta della Vigevano-Pavia Canoe Marathon

FLAVIO SUARDI

Dopo la pausa estiva riprendono le attività del Panathlon Club Pavia e lo fanno all'insegna della grande tradizione caoistica. La Vigevano-Pavia Canoe Marathon è ormai giunta all'edizione numero 55 ed è stata ideata e realizzata per la prima volta nella storia nel 1968 da Marino Valle, che ha voluto tradurre all'atto pratico l'idea di una maratona di canoa che unisse la città di Vigevano al Capoluogo pavese. Tra le altre imprese, Valle ha percorso oltre 40mila km con un barcè molto sofisticato, ribattezzato MAS (Memento audere Semper), oltre ad aver praticato tantissime discipline sull'acqua e ad aver conseguito il brevetto di paracadutista all'età di 60 anni. L'appuntamento per parlare di canoa e di questa tradizionale gara è fissato per il prossimo Giovedì 18 SETTEMBRE 2025 presso il Ristorante della Canottieri Ticino, la serata conviviale dedicata alla 55ª edizione della gara internazionale CANOE MARATHON VIGEVANO

PAVIA, che ci verrà raccontata proprio dal Presidente della Società Canottieri Ticino - Pavia e dal suo staff. Nella stessa serata verrà consegnato il PREMIO FAIRPLAY 2025 alla carriera, e il PREMIO CHIEPPI 2025 dopo la selezione delle tesi di Laurea partecipanti per aggiudicarsi la BORSA DI STUDIO DI 1000€. A completamento della serata, verrà assegnato il PREMIO FOTOGRAFICO INDETTO TRA I SOCI per festeggiare il 70° anniversario del Club. Una serata da non perdere per ripartire di slancio!



PAVIA PANATHLON NEWS

Notiziario del Panathlon International Club di Pavia
Anno di Fondazione: 1955

Direttore Responsabile

Aldo Lazzari

Text Editor

Flavio Suardi

Supervisore

Angelo Porcaro

Hanno collaborato

a questo numero

Albino Rossi, Flavio Suardi

Foto

Dario Del Vecchio

PANATHLON CLUB PAVIA

CONSIGLIO DIRETTIVO

Biennio 2024-2026

Presidente

Andrea Libanore

Vicepresidente Vicario

Segretario

Giacomo Soglio

Vicepresidente

Francesca Postiglione

Tesoriere

Paolo Guardamagna

Cerimoniere

Stella Lana

Responsabile Safeguarding

Aliria Callegari

Consiglieri

Alessandro Carvani Minetti,

Lorenzo Castorina, Carmine Illuminati,

Pierangela Sacchi,

Marinice Chiappero

Past President

Marisa Arpesella

Presidente Onorario

Angelo Porcaro

ATTIVITA' DI CLUB

Il Panathlon al Dynamo Camp

Serenità, sorriso, gioia di vivere: la felicità di ogni bambino passa da questo. Il Dynamo Camp offre gratuitamente programmi di Terapia Ricreativa a minori affetti da patologie gravi o croniche, disturbi del neurosviluppo o condizioni di disabilità, alle loro famiglie e a fratelli e sorelle, permettendo loro di ritrovare fiducia in se stessi e migliorando la loro qualità di vita. Per tutti, il Camp è e sarà sempre un ambiente stimolante e protetto, in cui socializzare, sperimentare, divertirsi e affrontare la vita senza barriere. Il Panathlon Club si è impegnato concretamente per vivere questa esperienza da "volontari attivi" direttamente con il Presidente Andrea Libanore e la Socia Veronica Piparo.



L'EDITORIALE - A. LAZZARI



Al via una nuova "overdose" di calcio

È ricominciato il campionato di calcio. Da bambino seguivo i campionati a 16 squadre che iniziavano e finivano quando cominciava e terminava la scuola. Si giocava solo alla domenica alle ore 15, e se non seguivi la radio avevi due possibilità per sapere quanto aveva fatto la tua squadra del cuore: o aspettavi le ore 19, quando la Rai rivelava tutti i risultati eccetto uno, quello della partita di cui subito dopo avrebbe trasmesso la registrazione di un tempo, oppure andavi dal tabaccaio più vicino, che esponeva quei tabel-

loni verdi e gialli che rivelavano l'esito delle partite con il tradizionale: 1, X, 2. L'estate portava una sana pausa. Il calcio mercato si teneva all'hotel Gallia di Milano, di fianco alla stazione centrale, durava poco e finiva presto. La voglia di calcio cresceva. Era un grande desiderio, e si può desiderare una cosa che non si ha. Oggi si gioca tutto l'anno e tutti i giorni e a tutte le ore. Non c'è momento in cui in TV o in Radio non si parli di calcio. Sarà perché non sono più giovane, ma come dice un vecchio proverbio: il troppo stropia.



LA RIFLESSIONE - A. PORCARO

L'evoluzione del tennis: sport o show business?

Gli US Open 2025 hanno messo in luce proprio questa tensione: da un lato il tennis come disciplina sportiva, dall'altro il suo crescente ruolo di intrattenimento. Il pubblico newyorkese è stato protagonista in più di un episodio controverso tra cori, fischi, e persino un fotografo entrato in campo durante un match point. E a lamentarsi, per l'atmosfera da stadio più che da torneo, sono soprattutto i tennisti "incalliti". Ma la scelta non è facile perché il tennis di alto livello oggi è un ecosistema complesso, dove la performance atletica convive con dinamiche economiche, mediatiche e culturali. Non è più solo per chi "corre più veloce" o "chi schiaccia di più", ma anche per chi sa comunicare, coinvolgere, vendere. Quindi il tennis è ancora uno sport? Sì, ma con un'identità che si sta evolvendo. Forse la vera domanda dovrebbe essere: si può ancora avere sport puro in un mondo che lo vuole spettacolo? Il tennis rimane uno sport, ma nei grandi eventi si sta contaminando con elementi da show. Non è ne-

cessariamente un male pur richiedendo equilibrio. Se il rumore sovrasta il gioco, il rischio è che il tennis perda la sua essenza e faccia la fine dei Globetrotters. Ma ritorniamo al punto iniziale... al pubblico. Il tennis degli Slam è diventato un evento scenico, dove ogni elemento, dal campo alla tribuna, dai giocatori ai commentatori, recita un ruolo in uno spettacolo globale. E come all'Opera, il pubblico è parte integrante dell'esperienza, ma non è spettatore silenzioso. Ed poi il pubblico "caciarone" è un pubblico pagante, fatto da spettatori multietnici numerosi e sempre assai desiderati. Non si può pretendere che se ne

stia composto come alla Scala, perché il contesto è diverso: è popolare, globale, impulsivo, suggestionato da luci, musiche, show, interviste e contenuti virali e non si può pretendere che sia sempre silenzioso e composto. Si può, però, cercare di educarlo, coinvolgendolo in modo consapevole perché la sua educazione non è una questione da risolvere con un annuncio sul megafono prima del match: è un processo culturale, lento, profondo e multilivello. E qui siamo chiamati in campo. Chi più del Panathlon può impegnarsi con i suoi club ad istruire il mondo degli sportivi e, volendo, dei tennisti?

